

MONOLOGO di MARIA

Più ci penso, più credo che il mio sposo, Giuseppe, abbia fatto più fatica di me in questa vicenda... Per lui non si è trattato solamente di accogliere un figlio non suo e di diventarne padre. Lui ha dovuto accogliere anche, la sua sposa, alla quale il Signore ha chiesto una disponibilità grande: diventare la Madre di Dio.

La storia di Giuseppe e la mia non sono due storie eroiche, non due storie "grandiose". Credo siano piuttosto due storie di accoglienza e di disponibilità.

Quando la voce dell'angelo mi ha sorpreso annunciandomi che il Signore aveva *steso su di me la sua ombra* cioè rivolto a me la sua Parola, e mi annunciò che sarei diventata la madre del Dio, beh... vi confesso che l'accoglienza non è stata facile. Ho avuto timore, non comprendevo come tutto ciò potesse accadere.

Ma poi ho intuito che quel Dio padre che ha cura di tutti gli uomini e che accompagna la loro storia, desiderava abitare veramente tra di noi e per farlo aveva scelto di farsi carne. Quando ho intuito che la mia vita, messa a disposizione di Dio, poteva aiutarlo a compiere il suo progetto di salvezza per tutta l'umanità... beh allora l'ho accolto e mi sono resa disponibile.

È il bene che potevamo fare insieme che mi ha spinto a non opporre resistenza al Signore! Ho detto sì, ho detto *eccomi* perché ho intuito che quel mio SI avrebbe permesso all'amore, a Dio-Amore, di prendere carne nella storia degli uomini.

Questa accoglienza mi ha chiesto di trasformare la mia vita, i miei desideri, le mie attese. Non di cancellarle non di annullarmi: resto una creatura libera, una donna vera: non sono un burattino!

Ma sono una donna che ha aderito e detto SI al Signore e lasciandolo entrare nella mia storia mi sono lasciata trasformare, convertire da lui.

Ogni accoglienza chiede una trasformazione. Anche quando accogli qualcuno a casa devi fargli posto, devi spostarti, devi preparare uno spazio per lui, devi riorganizzare il tuo tempo... è una cosa normale. Accogliere significa anche sapere che c'è una trasformazione da operare. Ma è una conversione mossa dall'amore! Per questo vale la pena provarci, perché fa aumentare il "tasso di amore" che c'è in circolazione!

Da qualche settimana accogliere l'altro, invitare qualcuno a casa o essere accolti da qualcuno è un po' complicato... Questo non vuol dire che non si possa ingegnarsi diversamente e fare spazio all'altro, e al Signore, in maniera nuova, diversa ... Magari, proprio a partire dalle persone con le quali viviamo e che a volte facciamo fatica ad accogliere davvero: i genitori, i fratelli e le sorelle, i nonni o... noi stessi.

L'accoglienza e la trasformazione partono da casa nostra... Io penso sempre al mio Giuseppe: lui, accogliendo me e il Signore, ha dimostrato quanto sa amare. Giuseppe.... Ti lo vovvo!

SUGGERIMENTI PRATICI

Si chiede ai ragazzi di "depositare" la statua di Maria nel loro angolo di preghiera e di tenerla lì, prima di metterla nel presepio... starà a loro scegliere quanto tempo.

L'idea è quella che questa statua aiuti a ricordare che l'accoglienza è un modo concreto di amare e che spesso, l'accoglienza, parte proprio dalle mura di casa.

Ma ogni accoglienza chiede anche una piccola conversione, una trasformazione, in modo che non sia solo accettazione passiva, ma occasione per crescere nell'amore.

Durante l'incontro coi ragazzi (online o in presenza), il catechista può avviare una sorta di condivisione/dialogo a partire da questi spunti:

- Accogliere è un modo per amare e per sentirsi amati... posso condividere un'esperienza di accoglienza che ho ricevuto da qualcuno....
- Accogliere significa anche sapersi trasformare per fare spazio all'altro... Quali sono gli atteggiamenti che faccio più fatica a trasformare di me stesso, quali sono i miei piccoli "tesori", le mie abitudini che non riesco o non voglio mettere in discussione quando devo accogliere un amico, un fratello, una persona...
- Accogliere il Signore significa "convertire" alcuni miei atteggiamenti lontani dal Vangelo.... Riesco a riconoscerli?
- ...